

Sulla Beata Vergine Maria **Scritti dei Padri della Chiesa**

Girolamo († 419). Dal *Commento al profeta Isaia*

«Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la Vergine concepirà e partorirà un Figlio che chiamerai Emmanuele» (Is 7,14). Non più ripetutamente e in diversi modi, come dice l'Apostolo Paolo, Dio parla (cf. Eb 1,1); ne più si unirà alle schiere dei profeti, secondo quanto afferma uno di loro (cf Os 12,10); ma colui che prima parlava per mezzo di altri, ora dice: Eccomi! E' lui quello che la sposa invocava nel Cantico dei cantici: «Mi baci con i baci della sua bocca» (Ct 1,1). Infatti «il Signore degli eserciti è il re della gloria» (Sal 23,10). Egli discenderà nell'utero verginale ed entrerà ed uscirà per la porta orientale, che sempre rimane chiusa (cf Ez 44, 1-2).

A questo proposito Gabriele dice alla Vergine: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35). E nei Proverbi si legge: «La Sapienza si è costruita una casa» (Prov 9,1). E quando si afferma «Il Signore stesso vi darà un segno» deve trattarsi di un segno nuovo e mirabile.

Se fosse una fanciulla o una giovanetta, come dicono i Giudei, a partorire e non una vergine, come si potrebbe chiamare questo un segno, dal momento che il termine indicherebbe l'età e non l'integrità? E infatti, per contendere con i Giudei e per non offrire loro, in occasione di qualche controversia, motivo di ridere della nostra imperizia, notiamo che una vergine in ebraico viene chiamata bethula, termine non usato nel nostro testo; al suo posto invece troviamo alma, che tutti, eccetto i Settanta, hanno tradotto con giovinetta. Certamente per loro alma è un termine ambiguo: si può tradurre infatti sia come giovinetta (adolescentula) che come nascosta (abscondita), cioè apokryptos. Per questo nel titolo del nono salmo, dove in ebraico abbiamo la voce alamoth, mentre i Settanta l'hanno tradotta con «nascosti», gli altri traduttori hanno usato il termine «adolescenza». E nella Genesi leggiamo che, dove Rebecca viene chiamata alma, Aquila tradusse non con giovinetta o fanciulla, ma con «nascosta».

Anche la donna Sunammita, che aveva perso il figlio, quando si gettò ai piedi di Eliseo, mentre Giezi glielo proibiva, si sente dire dal profeta: «Lasciala stare, perché è nella sofferenza e il Signore me ne ha nascosto il motivo». L'espressione latina: «me lo ha tenuto nascosto», in ebraico troviamo scritto: eelim memmenni. Pertanto alma non significa solo fanciulla o vergine, ma anche vergine decisamente nascosta, che vive in segreto e che mai si espone agli sguardi degli uomini; e che è custodita con grande cura dai genitori.

Agostino di Ippona († 430). Da *La Santa verginità*

Ci aiuti Cristo, Figlio della Vergine e sposo delle vergini, nato fisicamente da un grembo verginale, sposato misticamente con nozze verginali. Se tutta la Chiesa è una «vergine fidanzata a un solo uomo, Cristo» (2 Cor 11,2), come si esprime l'Apostolo, quale non dovrà essere l'onore che meritano quelle persone che custodiscono anche nel corpo l'integrità che tutti i credenti conservano nella fede!

La Chiesa ricopia gli esempi della Madre del suo Sposo e del suo Signore, ed è, anche lei, madre e vergine. Se infatti non fosse vergine, perché dovremmo preoccuparci tanto della sua integrità? E se non fosse madre, di chi sarebbero figli coloro ai quali rivolgiamo la parola? Maria mise al mondo fisicamente il capo di questo corpo; la Chiesa genera spiritualmente le membra di quel capo. Nell'una e nell'altra la verginità non ostacola la fecondità; nell'una e nell'altra la fecondità non toglie la verginità.

La Chiesa è tutta intera santa nel corpo e nell'anima, ma non tutta intera è vergine nel corpo, anche se lo è nell'anima. Di quale santità non dovrà dunque riflettere in quelle sue membra che conservano la verginità nel corpo e nell'anima? (...).

La verginità di Maria fu certamente molto gradita e cara al Signore. Egli, dopo il suo concepimento, non si accontentò di sottrarla ad ogni violazione da parte dell'uomo e così conservarla sempre incorrotta. Già prima di essere concepito volle scegliersi, per nascere, una Vergine consacrata a Dio, come indicano le parole con le quali Maria rispose all'angelo che le annunciava l'imminente maternità «Come potrà accadere una tale cosa, disse, se io non conosco uomo» (Lc 1,34). E certamente non si sarebbe espressa in tal modo se prima non avesse fatto voto di verginità a Dio.

Cirillo Alessandrino († 444). Dalle Omelie

Saluto te, o Maria Madre di Dio, Vergine Madre, portatrice della Luce, vaso incontaminato. Ti saluto, o Vergine Maria, madre e serva. Vergine, per mezzo di colui che è nato da te Vergine; madre, per mezzo di colui che è stato avvolto tra le tue fasce e che hai nutrito con il tuo latte; serva, per mezzo di colui che ha assunto la forma di servo. Il Re entrò nella tua città, o per meglio dire nel tuo seno, e di nuovo ne uscì come lui stesso volle e la tua porte restò chiusa. Tu, infatti, hai concepito senza seme ed hai generato in modo divino. Ti saluto, o Maria, tempio che ha accolto Dio, anzi tempio santo, come esclama il profeta Davide quando dice: "Santo è il tuo tempio, mirabile nella giustizia" (Sal 64,4).

Ti saluto, o Maria, preziosissimo tesoro della terra; ti saluto o Maria, colomba immacolata; ti saluto o Maria, lampada inestinguibile. Da te infatti è nato il Sole di giustizia. Ti saluto, o Maria, luogo di colui che è l'incontenibile; tu hai accolto l'Unigenito Dio Verbo e senza arare e senza seminare hai fatto germogliare una spiga immarcescibile. Ti saluto, o Maria Madre di Dio, per mezzo della quale i profeti vaticinano e i pastori innalzano lodi a Dio elevando insieme agli angeli quel terribile inno: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà" (Lc 2,14).